

Scuola e territorio: il legno

Coniugando saperi teorici e pratica lavorativa,
è possibile integrarsi nel territorio
e diventare attori del proprio percorso formativo.

Mauro BÉTHAZ, Didier MILLIERY,
Aster RAUNICH
Docenti

Istituzione Scolastica di Istruzione Professionale di Aosta

Tuttavia, non ci sono disposizioni ministeriali per il settore legno (che è considerato atipico) e l'Amministrazione Regionale, che pure ha potere legislativo per gli istituti professionali, non dà indicazioni specifiche, ma ci consiglia di adeguarci al profilo del settore meccanico. Così, alla fine, il risultato è che ci sono meno ore di falegnameria, a favore di discipline nate per altri settori e che poco hanno a che vedere con il legno.

L'Istituto Professionale Regionale nasce, in via sperimentale, nel 1977 con un corso triennale al termine del quale gli allievi ottenevano la qualifica di *Mobiliere-ebanista*. Il carico orario era notevole, circa 40 ore settimanali, di cui 18 di pratica in laboratorio.

Già dall'anno successivo (1978) la scuola è presente con un suo stand alla tradizionale fiera di Sant'Orso. Da allora vi abbiamo partecipato ogni anno, con notevole soddisfazione. Del resto tutti, allievi, docenti, personale non docente, si sono resi disponibili anche quando la manifestazione coincideva con giornate festive. Dopo la qualifica, i nostri alunni si avvicinavano solitamente al mondo del lavoro, ma erano giovani e con una limitata esperienza, nonostante le 18 ore di pratica.

L'Amministrazione Regionale, in collaborazione con l'IVAT (Istituto Valdostano Artigianato Tipico), nel 1988 ha organizzato un corso post qualifica. Il corso era di 8 ore al giorno con un presalario per gli allievi. Al mattino vi erano 4 ore di studio (disegno, progettazione, contabilità) e il pomeriggio pratica (scultura, tornitura, mobile tipico). I docenti erano professionisti esterni. Nel 1991 questa esperienza finisce e il corso chiude.

Dispiace, perché era veramente un buon ponte tra la scuola e la realtà artigianale sul territorio.

Ma la scuola si evolve in modo non sempre logico e coerente: il nuovo ministro s'inventa qualche cosa che sistematicamente contrasta con le direttive dei colleghi precedenti. Così, dall'anno scolastico 1988/89, la qualifica cambia da *Falegnamere-mobiliere-ebanista* in *Operatore dell'industria del mobile e dell'arredamento* (OIMA) e le ore di pratica diminuiscono da 18 a 12 in prima e a 9 in seconda e terza. Cambia il quadro orario e sono introdotte nuove materie.

NUOVA RIFORMA: PROGETTO 92

In seguito alla riforma legata al Progetto 92, le ore di pratica sono ulteriormente ridotte: diventano 4 in prima e seconda e 8 in terza. Anche in questa occasione l'Amministrazione Regionale non ha attuato modifiche al progetto ministeriale. Più attento alla realtà locale è stato l'Istituto Don Bosco di Châtillon, una scuola parificata che rilascia al termine del terzo anno la stessa nostra qualifica: ha presentato alla Regione un progetto modificato (con molte più ore di laboratorio) che è stato approvato.

Il Progetto 92 prevede anche 4 ore di **approfondimento**, uno spazio in cui inserire progetti specifici dedicati alle materie di base in prima e seconda e a materie di indirizzo in terza. La difficoltà ad attuare questi progetti e la riduzione delle ore di pratica di laboratorio hanno indotto la presidenza, su proposta degli insegnanti tecnico-pratici, a dedicare queste ore alle attività di falegnameria, compensando parzialmente la riduzione prevista dalla riforma.

Ma quando s'introducono modifiche efficaci bisogna darne atto e apprezzarle.

Nell'anno scolastico 1993/94 sono state istituite le classi IV e V con relativo diploma di TIMA (*Tecnico industria del mobile e arredamento*). Questo diploma apre le porte dell'università e alcuni nostri allievi e allieve hanno saputo cogliere questa grossa opportunità iscrivendosi ad architettura con esiti positivi. Questo dimostra che il corso TIMA, a differenza di ciò che molti pensano, è adatto anche alle ragazze, come succede del resto nella scuola di Lissone (Monza), dove la presenza femminile è notevole.

L'AREA PROFESSIONALIZZANTE

Nel 1998 una nuova modifica introduce in IV e V la cosiddetta *area professionalizzante*. L'inizio non è stato facile, perché le indicazioni ministeriali erano vaghe. Si trattava di inventare *ex-novo* una nuova figura professionale che si aggiungeva al TIMA.

Il corso prevede materie teoriche e pratiche legate direttamente alla futura attività lavorativa (per esempio: diritto e contabilità, tecniche di verniciatura, sicurezza sul lavoro, disegno e progettazione) e insegnate con la collaborazione di professionisti esterni (commercialisti, architetti, tecnici di macchine CNC). Al termine della classe IV, tra maggio e giugno, è previsto uno stage di quattro settimane presso gli artigiani locali. Non è stato assolutamente facile trovare docenti esterni disponibili e, soprattutto, che sapessero comunicare con gli allievi. Si tratta in genere di liberi professionisti sicuramente preparati e capaci nel loro lavoro, ma a volte con scarsa o nessuna esperienza di docenza. Soprattutto, è stato difficile superare la diffidenza degli artigiani, timorosi per le

troppe complicazioni burocratiche e responsabilità nei confronti degli stagisti.

Anno dopo anno, con la collaborazione di tutti (tutors, docenti, artigiani), la situazione è migliorata ed ora il corso si svolge senza problemi. Attualmente, le ore teoriche sono molto limitate rispetto a quelle di pratica. Il quarto anno è dedicato principalmente alla progettazione di arredi che nascono dalla fantasia degli allievi e l'argomento cambia annualmente; il quinto è dedicato alla costruzione degli oggetti stessi, in collaborazione con un artigiano esterno e con un docente tecnico-pratico interno.

Al momento, possiamo affermare che questa è stata la migliore esperienza d'innovazione. Quasi tutti i nostri ex-allievi, a parte chi ha scelto la strada universitaria, lavorano presso le aziende nelle quali hanno svolto il loro stage e alcuni, dopo qualche anno di esperienza, hanno fondato una propria azienda ed ora ospitano gli attuali allievi dell'ISIP negli stages. C'è anche chi è ritornato all'Istituto Professionale come docente dell'area. Crediamo che questo sia un ottimo esempio d'integrazione e collaborazione tra scuola e territorio.



G. Zuppini, L'Artigiano intagliatore, tecnica mista, 40x50 cm.

I LAVORI ALL'INTERNO DELL'AREA DI PROFESSIONALIZZAZIONE

L'area di professionalizzazione è davvero quella che ci ha dato le maggiori soddisfazioni. Qui di seguito facciamo un breve elenco dei lavori eseguiti:

- nel periodo in cui il corso aveva la qualifica di *Serramentista*, cioè dal 1998 al 2001, sono state costruite alcune porte interne per la nostra scuola;
- successivamente (2001), abbiamo modificato il corso in *Arredatore di luoghi pubblici* e gli allievi hanno progettato, realizzato e anche inventato, con la loro fantasia, tavoli e sedute per la sala insegnanti e la presidenza;
- l'anno seguente (2003/04), ci siamo dedicati soprattutto a sedie e divani prendendo spunto da alcune realizzazioni di famosi architetti;
- nel 2004/05, si è pensato ad arredi esterni: sedute di varia forma realizzate in legno di cedro con un sistema d'illuminazione notturna. L'idea era di arredare una piazza della città. Abbiamo contattato il comune di Aosta: il sindaco e gli assessori competenti si sono dimostrati interessati. Gli arredi costruiti con denaro pubblico sarebbero stati restituiti alla collettività, ma burocrazia e disposizioni legali hanno bloccato tutto, non potevamo fornire certificati a norma europea. Gli arredi sono ancora in istituto (una parte si trova presso la scuola di Charvensod), ora cercheremo un altro comune disponibile;
- nel 2005/06, abbiamo realizzato giochi per bambini che sono stati felicemente accolti dalla scuola elementare di Charvensod, con molta gioia da parte dei docenti e del dirigente Luigi Bellebono;
- nel 2006/07, una nuova idea: creare arredi esterni per una stazione di sci. Sono state costruite delle strutture che abbinavano sedute per il riposo con rastrelliere per il deposito di sci, tavole da surf e biciclette, durante il periodo estivo. Abbiamo contattato la società Pila nella persona di Roberto Francesconi, che è stato entusiasta della proposta. Gli allievi hanno partecipato alla presentazione direttamente sulle nevi di Pila, dove sono stati elogiati per la creatività e l'impegno ricevendo pure un piccolo ma significativo omaggio. Erano presenti anche gli insegnanti che sono stati importanti per la buona riuscita del corso. L'iniziativa è stata pubblicizzata sui giornali e alla TV. Questo vuol dire molto per i docenti dell'Istituto Professionale perché dà un'immagine reale e positiva di questa scuola che, sovente, è considerata un po' la *centercola* degli istituti scolastici valdostani;
- l'ultimo progetto dello scorso anno (2007/08) era incentrato su arredi interni ed esterni per bivacchi. La presentazione è stata fatta presso i locali della falegnameria e gli oggetti sono stati distribuiti in varie località:
 - Bivacco Arno a Pila: un letto a castello pieghevole, un tavolo con le sedute a scomparsa e un bancone, tutto studiato per dare il minore ingombro possibile in spazi limitati come i bivacchi.

- Bivacco M. Cristina Rosazza al Savoie (Ollomont): una ringhiera esterna come supporto per cartelli indicatori di itinerari e per appendere zaini, bastoncini, maglie e giacche; all'interno un appendiabiti con panca apribile per riporre le scarpe.
- Comune di Valgrisenche: tavolo con relative sedute che, grazie a un sistema di rotazione, diventa una sdraio e poi altre panche.
- Rifugio Nacamuli (Valpelline): bancone con sedute a scomparsa.

Ma le iniziative non finiscono qui:

- negli anni 2005 e 2006, abbiamo avuto scambi didattico-culturali della durata di una settimana con la scuola francese di Saint-Jeoire-en-Faucigny, nell'ambito dei progetti Interreg. Abbiamo invitato i colleghi francesi durante la fiera di Sant'Orso per offrire loro l'occasione di visitare quella che è la più rappresentativa manifestazione tradizionale valdostana di scultura e lavoro sul legno, evento a cui non avevano mai assistito. Il primo anno (2005) è stato di *rodaggio*, abbiamo avuto difficoltà a costruire qualcosa in comune che non fosse un semplice scambio di foto e filmati. Ma, nel 2006, siamo riusciti a lavorare insieme in laboratorio e a costruire degli oggetti (uno slittino e una scacchiera) che sono rimasti come ricordo agli allievi;
- da sei anni partecipiamo alla *Gara nazionale di falegnameria*. È una competizione amichevole aperta a tutte le scuole del settore legno e si svolge ogni anno presso l'istituto vincitore nell'anno precedente. L'allievo deve dimostrare di essere in grado di progettare e costruire l'oggetto del tema assegnato. Nel 2004, abbiamo vinto il secondo premio (la prova si è svolta a Sacile, in provincia di Pordenone). Nel 2005, abbiamo ottenuto il quarto posto a Chiavenna (Sondrio), senza premio. Nel 2007, ci siamo piazzati al terzo posto (con premio) a Tirano (Sondrio);
- partecipiamo anche al progetto *Futurlegno*. È una gara a quiz aperta a tutte le scuole italiane di settore che si svolge ogni due anni in occasione della *Esposizione mondiale dei macchinari del legno*, a Milano (XYLEXPO). Nel 2006, siamo entrati in finale e, nel 2008, abbiamo vinto il terzo premio.

Nonostante tutte queste iniziative, la pubblicità su giornali e tv, il fatto che tutti gli allievi trovino lavoro nel settore, nella classe prima di quest'anno scolastico sono iscritti solo 13 allievi.

Forse le molte ore di teoria e le poche ore di pratica scoraggiano un po' gli studenti e le famiglie, tanto è vero che abbiamo proposto loro due ore extra rispetto all'orario scolastico e il nostro progetto è stato accolto favorevolmente dai genitori e dagli allievi delle classi I e II.

Adesso aspettiamo le novità della *legge Gelmini* o speriamo piuttosto in una legge regionale che sia più vicina alla realtà locale e alle esigenze sia degli studenti sia del mondo artigiano.